

Contabilità economica nazionale delle transazioni

I. — REDDITO NAZIONALE E CONTI ECONOMICI NAZIONALI. La valutazione del reddito nazionale comporta di per sé un sistema di conteggi e in alcuni casi una vera e propria contabilità, anche se con caratteri rudimentali dal punto di vista della forma contabile. Quando il prodotto netto di un settore dell'economia viene calcolato come differenza fra le entrate del settore e le spese fatte verso settori diversi si ha già un tipo di conto, con le sue partite in entrata ed in uscita, ed è già possibile la formulazione di uno schema contabile.

Il fatto che soltanto da pochi anni si parli di « conti economici nazionali » non significa che prima di ora una certa qual contabilità non si facesse da parte di chi procedeva al calcolo del reddito nazionale, ma anzi, si può dire, senza menomazione del merito di nessuno, che l'idea di dare una forma possibilmente stabile alle scritturazioni che riguardano il reddito nazionale è derivata dalla notevole esperienza che si è venuta accumulando negli ultimi vent'anni e, soprattutto, dall'aver raggiunto gli studi ed i calcoli del reddito nazionale una fase avanzata.

Non possiamo però non osservare fino da queste prime righe che sarebbe del tutto inutile il voler sbizzarrirsi nella ricerca di un sistema di contabilità economica nazionale completo o simile, per l'impostazione delle partite e dei diversi conti, alla contabilità aziendale. Chi si accinge al calcolo del reddito nazionale deve fare in primo luogo « i conti » con il materiale a sua disposizione e soltanto dopo può darsi la preoccupazione di trovare la forma contabile più chiara e più opportuna.

Tracciare a tavolino schemi di contabilità può aver una indubbia utilità a patto però che poi esistano le cifre da contabilizzare, perchè il più completo sistema di conti diventa del tutto inutile se non esistono i dati da incasellare in esso.

Dando uno sguardo a quanto è stato fatto fino ad oggi in materia di formulazione di conti economici nazionali ci si accorge che dopo una partenza brillante con sistemi di conti estremamente numerosi e complessi, perfettamente organici e strettamente collegati, si è passati a formulazioni sempre più tendenti alla semplificazione. A questo proposito basti citare i tentativi dello Stone di dare alla contabilità economica nazionale una impostazione sistematica. Nello studio pubblicato dalla

S. d. N. questo Autore (1) proponeva una contabilità nazionale basata su ben 24 conti. In una successiva memoria presentata alla riunione di Cambridge (settembre 1949) dell'Associazione internazionale per le ricerche sul reddito e la ricchezza lo stesso Stone proponeva la riduzione dei 24 conti a soli 10 ed ancora ultimamente, nell'aprile del 1950, attraverso un'ulteriore semplificazione arrivava ad una contabilità nazionale ridotta a 6 conti (2). L'ultima proposta dello Stone di una contabilità nazionale semplificata in effetti non si discosta molto dai conti economici che da più anni vengono pubblicati per il Regno Unito nella nota pubblicazione annuale « *National Income and Expenditure of the United Kingdom* » (Tabelle 15-20 del fascicolo Cmd 7933).

A noi sembra che valga poco la pena di partire da programmi massimi per una contabilità economica nazionale quando si sa che tali programmi, almeno per ora, non potranno essere realizzati per la mancanza di quella « materia prima » che per noi è rappresentata dai « dati statistici ».

Ciò non significa che nel formulare un sistema di conti economici nazionali non si possa o non si debba includervi dei capitoli o delle voci per i quali non si disponga dei dati al momento presente. E' chiaro che soltanto nel limite in cui i dati sono richiesti al fine di estendere le nostre conoscenze è possibile, in un secondo tempo, passare alla fase delle nuove rilevazioni, ma è altrettanto chiaro che l'impostazione di un conto economico deve rimanere comunque valida ed aderente alla realtà anche se difetta qualche dato e sarebbe del tutto inutile proporre schemi per i quali sono più i dati che mancano di quelli che esistono.

Fra gli altri scopi che ci proponiamo v'è anche quello di fare una specie di « bilancio dei dati statistici » che esistono e di quelli di cui non si dispone ancora ai fini di un conto economico nazionale ridotto nei suoi termini essenziali e nello stesso tempo di possibile attuazione allo stato presente delle rilevazioni statistiche italiane. Vi sono indubbiamente anche molte lacune per poter giungere

(1) Studies and Report on Statistical Methods, 7: *Measurement of National Income and the Construction of Social Accounts*, United Nations, Geneva 1947.

(2) Organisation for European Economic Co-operation: *A Simplified System of National Accounts*, Cambridge, April 1950.

ad una contabilità economica italiana tale da soddisfare alle esigenze di un'analisi profonda delle possibilità economiche del Paese, specialmente per quanto concerne determinate ripartizioni fra entrate e spese dei diversi settori dell'economia; ma vi sono altresì alcune lacune del tutto inspiegabili e che potrebbero essere colmate, non appena le pubbliche amministrazioni possedessero un minimo di attenzione ad alcune esigenze che rispondono in definitiva a necessità insite negli scopi che lo stato moderno si propone.

A parte l'intenzione di trovare un coordinamento delle componenti del reddito nazionale in un sistema di contabilità e di mettere in luce le lacune nei dati che più o meno facilmente possono essere colmate, v'è anche nei propositi della presente nota il tentativo di formulare uno schema che si presti non soltanto ad un controllo dei dati, ma anche alla possibilità di calcolare alcune componenti del reddito separatamente e per diverse vie. È noto che alcune componenti del reddito nazionale vengono calcolate per differenza fra determinati totali parziali, valutati in base a criteri diretti, ed un totale generale, calcolato con criteri diversi. Però, in questi casi, è di estrema utilità il disporre di uno schema di contabilità fondato su una tabella a doppia entrata che permetta il controllo delle diverse partite in uscita ed in entrata dei diversi conti. Impostare la contabilità economica nazionale su uno schema del genere può presentare un grande interesse, ma riteniamo di dover porre come premessa, che la validità dello schema è strettamente legata alla sua semplicità. Quanto più una impostazione a doppia entrata diventa complessa e tanto più i singoli conti vengono a complicarsi, per cui, invece di arrivare attraverso di essa ad una visione sintetica e chiara, si rischia di perdere ogni vantaggio che da essa può derivare.

Come è noto i criteri di calcolo del prodotto netto nazionale e del reddito nazionale possono essere diversi a seconda delle fonti statistiche che sono a disposizione di chi si accinge a compiere la valutazione. Il conto economico nazionale dovrà adeguarsi sempre ai criteri di partenza del calcolo del prodotto netto nazionale. La differenza sostanziale della contabilità economica nazionale fondata su un criterio o su un altro criterio di valutazione del reddito dipende dal modo diverso con il quale si compongono o si scompongono i dati che devono inserirsi nei conti.

La valutazione del prodotto nazionale in base al criterio reale comporta, ad esempio, una conoscenza diretta del prodotto dei singoli settori economici ed una conoscenza indiretta, per scomposizione, del costo dei fattori; la valutazione del prodotto nazionale in base al criterio del costo dei fattori porta alla conoscenza diretta delle quote di reddito da attribuire nei conti di coloro che concorrono alla formazione del reddito, ma ad una conoscenza indiretta, per somme successive, del prodotto dei set-

tori economici. Così il calcolo del reddito in base al criterio personale fa conoscere immediatamente le quote di reddito delle persone, ma permette, quando concorrono notizie sussidiarie, una determinazione indiretta del prodotto netto dei singoli settori dell'economia e del costo dei fattori della produzione.

Un conto economico nazionale non impostato correlativamente ai criteri di valutazione del reddito non permetterebbe la precisa nozione di significato e della attendibilità delle cifre in esso contenute. L'osservazione ha il suo pieno valore specialmente se si tiene presente che nella maggior parte dei casi i diversi enti od autori che hanno redatto un conto economico nazionale hanno ignorato quasi completamente il problema, per cui non sempre è agevole rendersi conto fino a qual punto le singole componenti sono ottenute per calcolo diretto o sono invece derivate attraverso scomposizioni ottenute per differenze successive o per valutazioni indirette.

2. — CONTI ECONOMICI NAZIONALI E FLUSSI DI PRESTAZIONI. Concepito il prodotto nazionale come un flusso di beni e di servizi, un conto economico nazionale potrà risultare dalla contabilizzazione delle prestazioni. Ogni soggetto economico riceve e fornisce agli altri soggetti un certo numero di beni e servizi ed ogni conto economico registra in definitiva i controvalori monetari dei beni e servizi in questione.

Agli effetti della valutazione del prodotto nazionale ciò che conta è l'ammontare di questi beni e servizi che la collettività riesce a creare in un determinato periodo di tempo. La quantità delle prestazioni fornite (numericamente definita) e la qualità, riferita alle condizioni del momento (prezzo), rappresentano i termini costitutivi dell'ammontare delle entrate in un conto di reddito prodotto, mentre le prestazioni ricevute e consumate per la creazione di beni e servizi e la loro qualità rappresentano le parti costitutive delle somme da iscrivere in uscita dal conto. Concepito un conto in questi termini, tutti i trasferimenti di moneta che non rappresentano il controvalore di una prestazione sono trascurati perchè non concorrono alla formazione del prodotto netto nazionale. Tener conto nella valutazione del prodotto netto dei trasferimenti a titolo gratuito significherebbe valutare due o più volte la stessa prestazione, e cioè una volta quando essa si forma e ad essa corrisponde il pagamento ed una seconda volta quando il suo corrispettivo monetario si trasferisce dal soggetto che ha fornito la prestazione al soggetto a cui, sotto una qualunque forma (donazione, sussidio, pensione, ecc.), esso viene conferito.

Il principio dell'esclusione dei trasferimenti di reddito ha valore però fino a quando il conto economico riguarda il reddito prodotto in senso stretto, risultante cioè dal consolidamento dei conti dei produttori; quando però i conti economici devono ri-

flettere anche i passaggi o le cessioni di prodotto o di reddito da un settore economico ad un altro è implicita la necessità di tener conto, oltrechè delle prestazioni vere e proprie, anche dei trasferimenti che si verificano per un motivo qualsiasi. Appare qui opportuno introdurre una distinzione atta a chiarire il modo con cui attribuire il prodotto netto o il reddito. Nella letteratura economica si incontra spesso una certa qual confusione fra il prodotto netto di un settore economico e il prodotto netto da un settore economico. La distinzione è tutt'altro che oziosa ed ha un'importanza sostanziale ai fini della determinazione delle interferenze che si verificano fra i diversi rami economici. Quando si parla, ad esempio, di prodotto netto dell'agricoltura si deve intendere quella parte di prodotto che l'agricoltura acquisisce come tale, escludendo quindi la quota che si trasferisce ad altri settori dell'economia i quali con quello agricolo concorrono alla formazione del prodotto mediante prestazioni di varia natura. Così dal prodotto netto dell'agricoltura si dovranno escludere gli interessi sui capitali mutuati dal settore bancario al settore agricolo, poichè essi rappresentano la retribuzione conferita dall'agricoltura al settore creditizio per una prestazione ricevuta. Se, invece di considerare il prodotto netto di un ramo di attività economica, consideriamo il prodotto netto che deriva da esso alla collettività nazionale nel suo complesso è chiaro che non dovremo tener conto dei passaggi di prodotto da un settore all'altro e che dovremo attribuire a ciascuno di essi l'ammontare complessivo di prodotto scaturito. Con riferimento al caso più sopra considerato nel prodotto netto derivante dall'agricoltura si dovrà comprendere anche la parte per interessi passivi pagati dall'agricoltura alle banche, ed implicitamente nel prodotto netto derivante dal settore creditizio si dovranno escludere gli interessi attivi per le banche che derivano dall'agricoltura.

Fatta questa distinzione la contabilità delle prestazioni dovrà necessariamente partire dal prodotto netto derivante da ciascun settore economico per arrivare alla determinazione del prodotto netto di ciascun settore come tale. Partendo da questo punto di vista il significato del termine « prestazione » deve essere assunto con un significato più lato di quello comunemente attribuito. Qui si viene però a porre un problema che troppo spesso viene trascurato da coloro che partono da una impostazione eccessivamente materialistica del concetto di reddito e di prestazione.

Una contabilità economica nazionale che si limitasse a rilevare l'aspetto puramente produttivo del reddito verrebbe a mancare ad uno dei suoi scopi fondamentali e cioè quello di mettere in rilievo gli aspetti fondamentali della politica economica statale sia per quanto concerne la funzione redistributiva del reddito da parte dello Stato sia la funzione interventista dello Stato nella vita economica del Paese.

In una contabilità nazionale che si proponga di rilevare le transazioni fra i diversi settori dell'economia appare del tutto evidente che i trasferimenti fra i diversi settori non possono essere trascurati anche quando non corrispondano a prestazioni reali.

3. — LE TRANSAZIONI BILATERALI IN UN SISTEMA DI CONTABILITÀ ECONOMICA NAZIONALE. Il concetto di « transazione » nel campo economico può essere inteso in modi diversi a seconda della natura dei « soggetti » delle transazioni stesse. La « transazione » più semplice è evidentemente quella che riguarda due soggetti elementari dell'economia, sia che si tratti di singoli individui o di singole aziende.

Se alla base delle nostre considerazioni ponessimo un concetto così ampio delle transazioni economiche è del tutto naturale che per seguire un fenomeno economico ci troveremo di fronte ad un numero così elevato di operatori economici e di operazioni relative che difficilmente saremmo in condizione, sia del punto di vista della rilevazione sia da quello del controllo, di prenderne conoscenza. Ciò non significa che si possa o si debba astrarre dalla realtà dei fatti, nella quale effettivamente ogni operazione economica si risolve in una « transazione bilaterale » in cui normalmente da una parte sta una « prestazione » di beni o servizi e dall'altra parte sta un corrispettivo in termini di moneta (pagamento). Al fine di illustrare in modo concreto le transazioni fra gli operatori economici che danno luogo a flussi di prestazioni e di moneta si può fare senz'altro riferimento ai singoli operatori, e non v'è dubbio che da un punto di vista didattico il quadro che ne può risultare ha una notevole efficacia. I passaggi che si verificano fra l'agricoltore A e l'industriale B, fra il commerciante C e il consumatore E, e così via discorrendo, rendono perfettamente comprensibili le transazioni quando si passi dal microcosmo dei singoli operatori al macrocosmo dei « settori operativi »: produttori fra produttori, distributori e consumatori, ecc. Lo Shoup, in un capitolo del suo libro sul reddito nazionale, tratta delle transazioni fra i singoli operatori economici come di una « *Illustrative Economy* » e ciò al fine di rendere più tangibili al lettore i processi transattivi fra i diversi settori dell'economia (3).

Rimanendo fermo il concetto di transazione bilaterale, se invece dei rapporti fra singoli soggetti dell'economia consideriamo i rapporti fra i settori economici, intesi questi ultimi nel senso più ampio della parola, avremo da una parte una massa di prestazioni fornite da un settore ad un altro settore e corrispondentemente un flusso di moneta che si trasferisce dal settore che riceve le prestazioni al settore che le fornisce. A seconda che si tenga conto delle prestazioni fornite o del flusso di moneta pro-

(3) C. S. SHOUP: *Principles of National Income Analysis*, Boston, 1947.

vocato, si avranno illustrazioni diverse delle transazioni e poiché non tutte le transazioni danno luogo a prestazioni *effettive* di beni e servizi, una visione completa di esse si potrà avere soltanto esprimendo i passaggi in termini di flusso monetario. Infatti i lodevoli tentativi di esprimere in termini reali la circolazione dei beni e servizi, mentre fino ad un certo punto danno una visione chiara e concreta delle transazioni attraverso le quali il reddito si forma, quando si tratti di descrivere determinati rapporti economici, complicano, invece di semplificare, la illustrazione dei processi economici. In genere gli schemi tendenti a descrivere le transazioni insite nella formazione del reddito possono agevolmente essere espressi in termini reali, mentre gli schemi che devono comprendere anche le transazioni inerenti alla distribuzione del reddito ed ai trasferimenti di ogni specie di reddito che si determinano in occasione della ripartizione non possono tener conto che dei valori monetari che si trasferiscono.

La corrispondenza fra « flusso in termini reali » e « flusso finanziario » (4) ha valore soltanto entro determinati limiti, e precisamente fino a quando ad ogni prestazione di beni e servizi corrisponde effettivamente un corrispettivo in termini di moneta o viceversa; ma la corrispondenza non ha più luogo quando di fronte a determinate prestazioni presenti non esiste un corrispettivo o quando di fronte ad un flusso di moneta presente non esiste come contropartita una prestazione presente.

I non pochi equivoci, ad esempio, ai quali ha dato luogo in passato il calcolo del reddito statale e la inserzione di questo in uno schema completo del reddito nazionale sono dovute in gran parte alla mancanza di sufficienti precisazioni sulla natura delle transazioni che si determinano fra il settore dell'economia statale e gli altri settori dell'economia.

Fatte queste premesse, l'istituzione di una contabilità economica nazionale che si basi sulle transazioni bilaterali avrà come premesse: a) la definizione precisa dei soggetti economici ai quali le transazioni si riferiscono; b) la contabilizzazione in termini monetari delle entrate e delle uscite nei conti dei soggetti economici in questione.

Una contabilità economica nazionale fondata su tali premesse sarà evidentemente più o meno estesa a seconda della definizione che si darà dei soggetti economici.

Dal punto di vista statistico la contabilità dovrà basarsi su gruppi o collettività di operatori aventi caratteri comuni e le transazioni bilaterali risulteranno sempre fra collettività aventi caratteri diversi. Una impostazione di questo genere presuppone che per i singoli operatori appartenenti ad una collettività definita si sia già provveduto ad eliminare tutte le partite in dare ed in avere esistenti fra di essi, per cui per la collettività nel suo complesso non

rimanga da contabilizzare che le transazioni tra essa e le altre collettività comprese nello schema stabilito.

La scelta delle collettività di operatori economici ai fini della contabilità delle transazioni dipenderà quindi in primo luogo dalla possibilità esistente di compensare preventivamente le partite in dare ed in avere degli operatori aventi determinati caratteri in comune. Dove questa possibilità mancasse è implicito che verrebbe a mancare la possibilità stessa di formare delle collettività tali da permettere una contabilità delle transazioni. Poiché la eliminazione delle transazioni fra operatori della stessa specie dipende in primo luogo dalla disponibilità di dati statistici sufficientemente dettagliati sulle entrate e sulle spese degli operatori stessi, la formazione di determinate collettività dipenderà anzitutto dalla esistenza di un materiale statistico idoneo. A parte questa condizione preliminare, la contabilizzazione delle transazioni ha anche esigenze proprie ed è chiaro che le collettività che devono stare alla base della valutazione delle partite bilaterali fra i diversi settori economici devono corrispondere a categorie per le quali le transazioni abbiano un significato univoco. In altri termini, le collettività devono essere formate in modo che effettivamente la bilateralità delle operazioni sia rispettata; ove ciò non si verifici lo schema stesso di contabilità basata sulle transazioni perderebbe ogni significato.

Abbiamo sin qui parlato genericamente di operatori economici o di settori economici risultanti da collettività di operatori; è necessario ora giungere ad una precisazione. Ai fini di una contabilità economica nazionale basata sui concetti più sopra esposti la natura dei singoli operatori deve essere definita in modo tale che sia possibile una netta distinzione fra gli elementi contabili che figurano nel conto di uno stesso operatore quando questi elementi si riferiscono ad attività di collettività distinte. Ad esempio, quando nello stabilire i settori economici si voglia tener distinti i « produttori di beni e servizi » dai « proprietari di fabbricati » nei conti dei primi non dovranno figurare né le spese né le entrate derivanti dalla loro eventuale qualità di « proprietari di fabbricati »; così la figura di « produttore » dovrà essere nettamente distinta dalla « pubblica amministrazione » anche quando l'attività produttrice è svolta da un'azienda di proprietà statale. Al fine di evitare qualsiasi equivoco a questo proposito, nella impostazione della contabilità delle transazioni parleremo di « conti dei produttori », di « conti della pubblica amministrazione » e così via, intendendo così che le singole partite iscritte si riferiscono *esclusivamente* alla precipua attività alla quale il conto è intestato.

4. — LE COLLETTIVITÀ DEGLI OPERATORI ED IL CONSOLIDAMENTO DEI CONTI. La contabilità economica delle transazioni, come già si è detto, presuppone un preventivo consolidamento dei conti dei settori che presentano determinati caratteri comuni. Tale

consolidamento non sarebbe del tutto indispensabile se si potesse impostare la contabilità su un numero elevato di collettività di operatori economici, senonché un elevato numero di collettività implica un numero corrispondente di conti, per cui si finisce con il cadere in schemi così complessi da rendere quasi impossibile quella visione d'insieme che si richiede alla contabilità delle transazioni.

Le collettività quindi da prendere in considerazione sono in effetti molto più numerose di quelle che possono comparire in una contabilità delle transazioni.

Cominciamo con l'enumerare le collettività che intendiamo tenere distinte agli effetti delle transazioni.

1. — *Produttori*. In questa collettività si dovranno comprendere tutte le unità economiche che operano in un paese, (persone fisiche, società, enti di varia natura) ed il cui scopo è la produzione di beni e servizi a fine di lucro. Che i produttori in questione abbiano un carattere privato o pubblico non ha alcuna importanza e non ha nemmeno importanza il fatto che si tratti di servizi puri e semplici, resi da singole persone a singole persone. Ne consegue che, ad esempio, le Ferrovie dello Stato o l'Azienda dei Monopoli saranno considerate alla stessa stregua di aziende private di trasporto o di produzione e che una donna di servizio sarà considerata alla stessa stregua di una qualsiasi impresa che produca servizi.

Il conto economico dei produttori risulterà come si è detto dal consolidamento dei conti di collettività elementari distinti secondo il tipo della produzione. I singoli conti da consolidare dovrebbero riguardare almeno i seguenti settori: 1. Agricoltura; 2. Foreste; 3. Pesca e Caccia; 4. Industria e Artigianato; 5. Trasporti terrestri, marittimi ed aerei; 6. Commercio ed attività ausiliarie; 7. Istituti di credito; 8. Istituti di assicurazione; 9. Proprietà edilizia; 10. Servizi domestici retribuiti; 11. Attività professionali varie.

Partendo dal valore della produzione lorda per ciascuno degli 11 settori sopra menzionati, attraverso il consolidamento dei conti si verranno ad eliminare tutte le partite che risultassero in entrata in un conto ed in uscita in un altro conto o viceversa, per cui il conto consolidato o conto residuo, che dir si voglia, conterrà soltanto le partite in entrata ed in uscita degli 11 settori di attività economica, con collettività economiche che hanno una natura diversa.

2. — *Pubblica Amministrazione*. Sotto la voce generica di pubblica amministrazione vanno compresi tutti gli Enti pubblici territoriali (Stato, province, comuni) e tutti gli enti pubblici non aventi scopo di lucro esclusi gli enti che si prefiggono scopi inerenti alla sicurezza sociale e che vengono considerati a parte.

Nel conto consolidato delle Pubbliche Amministrazioni non si dovranno comprendere quei settori

di attività che pur essendo svolti dagli Enti in questione rivestono natura comune alle imprese private per la produzione di beni e servizi. Si dovranno quindi scorporare dalle attività delle pubbliche amministrazioni le imprese municipalizzate o statalizzate, le gestioni e amministrazioni dei beni demaniali, le gestioni del fondo pensioni per gli impiegati, ecc. poiché tali attività dovranno essere comprese nella collettività dei produttori, nella collettività degli Enti per l'Assistenza e l'Assicurazione sociale, ecc.. S'intende che nel conto delle pubbliche amministrazioni i proventi netti che a questi derivano dalle aziende o attività dipendenti compariranno nella parte « entrate » del conto.

3. — *Enti di assistenza e sicurezza sociale*. Questa collettività comprende tutti gli enti per l'assistenza e l'assicurazione sociale, sia con natura pubblica, sia con natura privata. L'introduzione di questo gruppo di enti nel conto economico nazionale ha una importanza notevolissima se si tiene conto che attraverso questi enti si verificano negli stati moderni trasferimenti e redistribuzioni di elevate quote del reddito nazionale. Nel conto economico di questi enti dovrebbero essere comprese le casse pensioni per gli impiegati privati e per quelli della pubblica amministrazione, le associazioni di mutua assistenza, le casse di integrazioni salari, ecc..

4. — *Capitale*. Il conto capitale riassume nella sua parte attiva il riporto da tutti gli altri conti dei valori che determinano la conservazione del patrimonio e gli incrementi o le diminuzioni della ricchezza nazionale. Anche questo conto, in definitiva, risulta dal consolidamento dei conti capitale delle singole collettività di operatori economici. Nella parte passiva invece il conto comprende le spese sostenute per il mantenimento del patrimonio e per gli investimenti netti.

5. — *Persone*. La collettività delle « persone » nella contabilità delle transazioni è considerata sotto due aspetti, di cui l'uno per la parte entrate, riguarda le persone come fattori della produzione e l'altro, per la parte spese, riguarda le stesse persone come consumatori presenti e futuri di beni e servizi. Nella collettività delle persone sono comprese le istituzioni o enti che non si prefiggono scopi di lucro anche se nel loro insieme rappresentano fattori di produzione.

6. — *Estero*. Sotto questa voce si comprende l'insieme degli operatori economici, delle istituzioni private o pubbliche, che, risiedendo all'estero, mantengono rapporti economici con la collettività nazionale.

La bilancia dei pagamenti può essere considerata come un bilancio consolidato di due collettività prese nel loro complesso: la collettività economica nazionale e la collettività economica estera. Nel conto economico nazionale delle transazioni invece, mentre il conto della collettività estera viene conso-

(4) O. AUKRUST: *Of the Theory of Social Accounting*, Cambridge, Settembre 1949.

lidato, le transazioni vengono contabilizzate separatamente rispetto a ciascuna delle collettività messa in rilievo nel conto.

5. — I SISTEMI CONTABILI FONDATAI SULLE TRANSAZIONI. Nella memoria presentata alla sessione di Cambridge della Associazione internazionale per le ricerche sul reddito e sulla ricchezza, l'Aukrust ha proposto un sistema di contabilità basato sulle transazioni fra i diversi settori dell'economia.

Il punto di partenza dell'Aukrust è rappresentato da uno schema di conto nel quale viene contabilizzato il flusso che può verificarsi fra due settori economici.

L'Aukrust in base allo Schema 2 che qui riproduciamo.

Diamo infine nello Schema 3 il conto economico complessivo delle transazioni; nella esemplificazione dell'Aukrust in base ad una ripartizione dei settori dell'economia in cinque categorie e precisamente: 1) Imprese private; 2) Imprese pubbliche; 3) Pubblica amministrazione; 4) Famiglie; 5) Estero.

Il sistema di contabilità delle transazioni dell'Aukrust appare a prima vista estremamente complesso e legato ad un formalismo che se può avere una sua ragione d'essere nella contabilità aziendale non trova giustificazione in una contabilità economica nazionale dove le fonti dei dati hanno

SCHEMA 1

CONTO DEL FLUSSO FRA IL SETTORE A ED IL SETTORE B
(D = Debiti; C = Crediti)

TRANSAZIONI E SALDI	SETTORE A						SETTORE B					
	Conto reale		Conto finanziario		Conto di reddito		Conto reale		Conto finanziario		Conto di reddito	
	D	C	D	C	D	C	D	C	D	C	D	C
1. Flussi scambiati:												
a) beni reali venduti da A a B	—	18	18	—	—	—	18	—	—	18	—	—
b) beni reali venduti da B ad A	26	—	—	26	—	—	—	26	26	—	—	—
2. Movimento per trasferimento di beni:												
a) da A a B	—	2	—	—	2	—	2	—	—	—	—	2
b) da B ad A	5	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—
3. Movimento per trasferimenti finanziari:												
a) da A a B	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	1
b) da B ad A	—	—	7	—	—	7	—	—	—	7	7	—
4. Saldi:												
a) Aumenti (+) o diminuzione (−) nello stock di beni reali (investimenti netti reali)	—	11	—	—	11	—	—	—	—	—	—	—
b) Aumenti (+) o diminuzioni (−) nello stock delle attività nette esterne (investimento netto finanziario)	—	—	—	−2	−2	—	—	—	—	2	2	—
TOTALE	31	31	25	25	12	12	20	20	27	27	3	3

Le operazioni iscritte nello Schema 1 sono del tutto chiare ed i rapporti fra i diversi conti dello stesso settore e le corrispondenze delle partite di debito e credito dei conti dei due settori illustrano sufficientemente il contenuto delle scritture.

Amnesso che i conti inclusi nello Schema 1 riguardano tutti i settori di un'economia nazionale, in modo da ottenere un conto riassuntivo per il Paese, il consolidamento fra il conto interno ed il conto con l'estero dovrebbe effettuarsi secondo

una natura profondamente diversa. La distinzione di un conto reale da un conto finanziario ha valore nella misura in cui l'uno rappresenta un controllo dell'altro, ma non ha ragione d'essere quando praticamente, come nello Schema 3, ciò che si porta a credito del primo deve essere portato a debito del secondo attraverso un'operazione puramente formale di trasposizione dei dati.

A parte l'impostazione formale, sulla cui utilità si possono fare le più ampie riserve, va rilevato che

agli effetti dell'uso al quale la contabilità delle transazioni deve servire, l'impostazione dell'Aukrust complica invece di semplificare la visione di insieme delle transazioni fra i diversi settori economici. Lo stesso schema esemplificativo riprodotto nel lavoro dell'Aukrust dà una impressione di vuoto che costringe il lettore a ricercare alcune cifre in un gran numero di caselle bianche.

A parte le osservazioni sin qui fatte, anche la scelta delle collettività degli operatori economici fatta dall'Aukrust non è del tutto felice. La distin-

in base alla natura delle imprese che concorrono alla sua formazione.

Il fatto, invece, di non aver considerato gli Istituti e gli Enti che adempiono alle funzioni della assistenza e dell'assicurazione sociale implica che sfuggono alla contabilità delle transazioni gran parte dei trasferimenti. Abbiamo voluto citare lo schema dell'Autore norvegese soltanto al fine di porre in vista il fatto già rilevato che anche per la contabilità delle transazioni si è partiti da schemi estremamente ambiziosi per poi giungere a successive semplificazioni.

SCHEMA 2

SISTEMA DI CONTABILITÀ NAZIONALE CON UN CONTO CONSOLIDATO DI TUTTI I SETTORI INTERNI

V O C I	N O R V E G I A								E S T E R O							
	Conto esercizio reale		Conto capitale reale		Conto esercizio finanziario		Conto capitale finanziario		Conto reddito		Conto reale		Conto finanziario		Conto reddito	
	D	C	D	C	D	C	D	C	D	C	D	C	D	C	D	C
1. Prodotto netto nazionale (ai prezzi di mercato)	106	—	—	—	—	—	—	—	—	—	106	—	—	—	—	—
2. Esportazioni dalla Norvegia:																
a) esportazioni pagate dall'estero	—	18	—	—	18	—	—	—	—	—	18	—	—	18	—	—
b) trasferimenti reali (doni in natura)	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2
3. Importazioni dalla Norvegia:																
a) importazioni pagate dalla Norvegia	26	—	—	—	—	26	—	—	—	—	26	26	—	—	—	—
b) trasferimenti reali (doni in natura avuti dall'estero)	5	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—
4. Trasferimenti finanziari (inclusi interessi e dividendi):																
a) dalla Norvegia all'estero	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	1	—	—	1
b) dall'estero alla Norvegia	—	—	—	—	7	—	—	—	—	7	—	—	—	7	7	—
5. Investimenti reali lordi	—	34	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6. Ammortamenti	17	—	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7. Saldi:																
a) Consumi	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—
b) Investimenti reali netti	—	—	—	17	—	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
c) Incremento netto delle prestazioni esigibili dagli altri settori (investimento finanziario netto)	—	—	—	—	−2	−2	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
d) Risparmio	—	—	—	—	—	—	15	15	—	—	—	—	—	—	—	—
e) Eccedenza delle esportazioni norvegesi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	−11	—	−11
TOTALE	154	154	34	34	25	25	15	15	118	118	20	20	27	27	3	3

zione delle imprese pubbliche dalle imprese private è puramente arbitraria, poichè lo scopo di un conto delle transazioni non può essere quello di mettere in luce rapporti che non si distinguono per altro che per la natura giuridica dell'impresa. Oltre a ciò una distinzione del genere non può che creare gravi difficoltà nella valutazione, poichè non sembra davvero agevole distinguere il prodotto nazionale

Infatti lo Stone nel suo ultimo lavoro (5) (al quale ha collaborato lo stesso Aukrust) dallo schema complesso di contabilità delle transazioni è passato ad uno schema molto più semplice abolendo anzitutto la pluralità dei conti, per le singole collettività di operatori economici.

(5) A Simplified System of National Accounts.

CONTO ECONOMICO DELLA NAZIONE

VOCI	Imprese		Governio		Famiglio		Esterio		Conto residuo	
	D	C	D	C	D	C	D	C	D	C
ACQUISTI E VENDITE, ECC.										
1. Acquisti e vendite correnti										
Imprese	—	—	ab	—	ac	—	ad	—	—	—
Governo	—	ab	—	—	bc	—	—	bd	—	—
Famiglie	—	ac	—	bc	—	—	—	ed	—	—
Esterio	—	ad	bd	—	ed	—	—	—	—	—
2. Vendite al conto residuo										
Imprese	—	aa	—	—	—	—	—	—	aa	—
Governo	—	ab	—	—	—	—	—	—	ab	—
Esterio	—	ad	—	—	—	—	—	—	ad	—
3. Variazioni negli inventari										
TOTALE NETTO		I	II		III		IV		V	
RETRIBUZIONI AI LAVORATORI										
4. Stipendi e salari										
Imprese	—	—	—	—	—	ac	—	ab	—	—
Governo	—	—	—	—	—	bc	—	bd	—	—
Famiglie	ac	—	bc	—	cc	cc	cd	cd	—	—
Esterio	ad	—	bd	—	ed	ed	—	—	—	—
5. Contributi dei datori di lavoro alle assicurazioni sociali										
Imprese	—	—	—	—	—	ac	—	ab	—	—
Governo	—	—	—	—	—	bc	—	[bd	—	—
Famiglie	ac	—	bc	—	cc	cc	cd	cd	—	—
Esterio	ad	—	bd	—	ed	ed	—	—	—	—
TOTALE NETTO		VI	VII		VIII	IX	X			
6. Redditi patrimoniali e di società										
Imprese	—	—	—	ab	—	ac	—	ab	—	—
Governo	ab	—	—	—	—	—	bd	—	—	—
Famiglie	ac	—	—	—	—	—	cd	—	—	—
Esterio	ad	—	—	bd	—	—	ed	—	—	—
TOTALE NETTO		XI	XII		XIII	XIV				
7. Interessi sul debito pubblico	—	ab	ab+bc+bd	—	—	bc	—	bd	—	—
8. Imposte dirette	ab	—	—	ab+bc	bc	—	—	—	—	—
9. Imposte indirette	ab	—	—	ab	—	—	—	—	—	—
10. Sussidi	—	ab	ab	—	—	—	—	—	—	—
11. Totale contributi alle assicurazioni sociali	—	—	—	bc	bc	—	—	—	—	—
12. Altri trasferimenti										
Imprese	—	—	ab	—	—	ac	—	ad	—	—
Governo	—	ab	—	—	—	bc	bd	—	—	—
Famiglie	ac	—	bc	—	—	—	ed	—	—	—
Esterio	ad	—	—	bd	—	—	—	—	—	—
TOTALE NETTO		XV	XVI		XVII	XVIII				
13. Deprezamenti ed altre riserve										
Imprese	aa	—	—	—	—	—	—	—	—	aa
Governo	ab	—	—	—	—	—	—	—	—	ab
TOTALE NETTO		XIX								XX
14. Risparmio (reddito non distribuito)	aa	—	bb	—	cc	—	—	—	—	aa+bb+cc
15. Prestiti netti dall'estero	—	—	—	—	—	—	dd	dd	—	—

a = dalle imprese;
b = dal governo
c = dalle famiglie e istituzioni private non a scopo di lucro
d = estero
aa = flusso fra imprese
ab = flusso fra imprese e governo
ac = flusso fra imprese e famiglie
ad = flusso fra imprese e l'estero

bb = flusso fra governo (conto esercizio) ed il governo (conto residuo)
bc = flusso fra governo e famiglie
bd = flusso fra governo e l'estero
cc = flusso fra le famiglie (conto esercizio) e le famiglie (conto residuo)
cd = flusso fra le famiglie e l'estero
dd = flusso fra l'estero (conto esercizio) e l'estero (conto residuo)

Riproduciamo nello Schema 4 il conto delle transazioni proposte dal direttore del Centro di Cambridge.

Lo schema si imposta su quattro collettività di operatori, con conti separati, e rappresenta una combinazione ibrida fra il tipo di conto a partita doppia ed una tabella statistica a doppia entrata, senza presentare però i vantaggi dell'uno o quelli dell'altra.

Infatti per rendere chiaro il processo delle transazioni nello schema si è costretti a ripetere più volte nella colonna delle « voci » le collettività, il che in una tabella a doppia entrata non dovrebbe essere necessario, e per chiarire i flussi delle transazioni dall'una all'altra collettività di operatori si è costretti a ricorrere ad una serie di simboli esplicativi.

In ogni modo lo schema contenuto in « A simplified system of national accounts » rappresenta già una notevole semplificazione rispetto allo schema precedentemente proposto dall'Aukrust.

Come poi si passi dallo Schema 4 al conto nazionale delle entrate e delle spese è esposto dallo Stone nello schema che contrassegnamo con il n. 5.

nazionale» il prodotto netto interno più il reddito dei fattori (lavoro e capitale) percepito dall'estero. Il valore così ottenuto rappresenta ciò che nella letteratura economica prende il nome di « reddito nazionale al costo dei fattori ». Come è noto aggiungendo a quest'ultimo valore l'ammontare delle imposte indirette meno i sussidi si ottiene ciò che comunemente viene chiamato « reddito nazionale ai prezzi di mercato ». Lo Stone invece di servirsi della terminologia corrente, denomina questo valore « prodotto netto nazionale » creando così una facile confusione con la dizione corrente per la quale il prodotto netto nazionale ed il prodotto netto interno sono la stessa cosa. Aggiungendo al « reddito nazionale ai prezzi di mercato » gli ammortamenti, si ottiene un valore che nella letteratura prende il nome di « reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato » e che invece lo Stone chiama « prodotto lordo nazionale » creando così una notevole confusione dato che con questo termine si indica normalmente il prodotto netto interno più gli ammortamenti e cioè ciò che altri chiamano « valore aggiunto della produzione ».

SCHEMA 5

CONTO NAZIONALE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

D E B I T O		C R E D I T O	
Compensi dei lavoratori casalinghi	VIII	Reddito dei fattori prodotto nel territorio nazionale:	
Beni e servizi	III	Compensi ai lavoratori	VI + VII + VIII
Consumi privati	...	Redditi patrimoniali e di imprese	XI - 7ab
Compensi dei lavoratori	VII	Profitto non distribuito	14aa
Beni e servizi	II	Trasferimenti	- XV
Consumi governativi	...	Imposte dirette sui profitti delle società	8 ab
Beni strumentali	2aa + 2ab	Prodotto netto interno	...
Inventari	3aa	Reddito dei fattori percepito dall'estero (netto):	
Incremento lordo interno della ricchezza	...	Compensi dei lavoratori	X
Prestiti netti all'estero	15dd	Redditi patrimoniali e di imprese	XIV - 7bd
		Reddito nazionale	...
		Imposte indirette	9 ab
		Sussidi	- 10 ab
		Prodotto netto nazionale	...
		Ammortamenti ed altre riserve	XIX
		Prodotto lordo nazionale	...
		Trasferimento dall'estero	XVIII
Spesa nazionale lorda	...	Entrata nazionale lorda	...

Su quest'ultimo schema riteniamo anzitutto di dover premettere alcune riserve di ordine terminologico. Lo Stone chiama « prodotto netto interno » il valore complessivo del costo dei fattori e « reddito

Passando ad esaminare le partite di « debito » una prima osservazione riguarda i servizi domestici retribuiti. Come già nel « National Income and Expenditure of the United Kingdom », anche

nello Schema 5 l'ammontare di queste prestazioni viene escluso dall'ammontare dei beni e servizi prodotti e viene di conseguenza escluso dal conto dei produttori. Nel « Libro Bianco » inglese tali prestazioni compaiono infatti soltanto nel conto delle persone come una partita di giro. Secondo il nostro avviso le prestazioni in questione devono essere incluse nella produzione dei beni e servizi nella parte « attiva » del conto e, corrispondentemente, nella parte « passiva » devono essere comprese nelle spese per beni e servizi.

Per quanto concerne la voce « *Gross domestic addition to wealth* » (incremento lordo interno della ricchezza) si può osservare che se il termine « investimento lordo » ha un significato ben chiaro e rappresenta l'ammontare della spesa globale per il mantenimento e l'accrescimento del patrimonio, la denominazione « incremento lordo » è anacronistica poiché un « incremento » non può essere per definizione lordo. *Mutatis mutandis* è come se noi chiamassimo il numero dei nati « incremento lordo della popolazione » e la differenza fra i nati morti più il movimento sociale « incremento netto della popolazione », mentre in realtà l'incremento è soltanto quest'ultimo dato.

Dagli schemi più sopra riportati il lettore si sarà fatto un'idea abbastanza precisa dello stadio attuale delle ricerche in merito alla contabilità delle transazioni economiche e quindi riteniamo di poter proseguire nella nostra esposizione.

6. — LA CONTABILITÀ DELLE TRANSAZIONI IN BASE AD UNA TABELLA A DOPPIA ENTRATA.

a) Riduzione ad una tabella a doppia entrata dei conti economici del Regno Unito.

L'abuso che troppo spesso si è fatto nel prospettare schemi puramente teorici in materia di contabilità economica nazionale, ci induce a partire nelle proposte che stiamo per fare da un caso pratico ricavato da un conto economico nazionale esistente.

Nelle tabelle 15-20 del già citato « *Nationale income and expenditure of the U. K., 1946-49* », troviamo i conti economici delle seguenti cinque collettività: 1) Imprese (conto consolidato e conto profitti e perdite); 2) Persone; 3) Pubbliche amministrazioni; 4) Capitali; 5) Estero. Al fine di rendere completo il conto delle transazioni abbiamo aggiunto una sesta collettività rappresentata dagli enti per la sicurezza e l'assistenza sociale.

Ai fini della nostra impostazione abbiamo assunto a titolo di esempio i dati compresi nei conti economici del Regno Unito per l'anno 1938.

Impostando i 6 conti in una tabella a doppia entrata è evidente che si eliminano i riporti da un conto all'altro in quanto ogni posta iscritta in « uscita » in un conto risulta contemporaneamente in « entrata » in un altro conto.

Impostati in una tabella a doppia entrata i dati contenuti nei conti delle 6 collettività considerate

devono quadrare perfettamente ed ogni eventuale modificazione fatta per riportare un dato da un conto all'altro risulta immediatamente.

Nel caso pratico dei conti economici nazionali dell'Inghilterra, mentre i 6 conti presi separatamente sono fatti quadrare, esaminando la colonna e la riga dei totali nella tabella a doppia entrata ci si accorge immediatamente della necessità di ricorrere ad alcuni saldi contabili per trovare la corrispondenza fra le entrate e le uscite dei diversi conti. In alcuni casi la mancanza di corrispondenza fra un termine in uscita di un conto ed un termine in entrata di un altro conto dipende dal fatto che in un conto si trovano valori complessivi ottenuti per somme di cifre parziali di altri conti, mentre i valori parziali non vengono specificati negli altri conti. Il caso tipico a questo proposito è dato dalla voce « Rendite, dividendi e interessi » percepiti dalle persone (Cmd. 7933, tab. 17, n. 19, in complesso 1.111 milioni di sterline) il cui valore totale deriva da valori parziali (non meglio definiti) delle rendite nette pagate dalle imprese (Cmd. 7933, tabella 15, n. 7c), degli interessi e dividendi pagati dalle imprese pubbliche (Cmd. 7933, n. 13a e 13b), degli interessi sul debito pubblico (Cmd. 7933, tab. 18, n. 31b), dei redditi esteri (Cmd. 7933, n. 50). La mancanza di una distinzione (nella parte « uscita » dei conti) della destinazione della spesa porta in questo caso alla conseguenza di rendere impossibile il riscontro fra le partite in « uscita » di alcuni conti con la partita in « entrata » di un altro conto.

Una caratteristica dell'impostazione del conto economico delle transazioni sulla base di una tabella a doppia entrata, è che le partite di giro nello stesso conto non possono trovare posto. Infatti, alla base della contabilità delle transazioni sta la premessa che i conti delle singole collettività di operatori siano già consolidate, per cui tutte le eventuali transazioni fra operatori appartenenti alla stessa collettività devono essere preliminarmente saldate. Ne consegue che le caselle contrassegnate con la stessa lettera minuscola e maiuscola (Aa, Bb,...) devono necessariamente rimanere in bianco. Come si è già detto, nel conto economico delle persone per l'Inghilterra, i servizi personali hanno il carattere di una partita di giro figurando essi in entrata ed in uscita nello stesso conto. In realtà il n. 17 (Cmd. 7933, tab. 17) in entrata ed il n. 22a (Cmd. 7933, tab. 17) in uscita rappresentano i salari in natura ed in contanti dei servizi domestici. Tenendo conto che i servizi domestici retribuiti rappresentano prestazioni vere e proprie il loro valore dovrebbe essere compreso nel conto dei produttori alla stessa stregua di tutti gli altri servizi a carattere personale (servizi sanitari, di pulizia, ecc.). Ne consegue che essendo stato escluso dal conto dei produttori il valore di tali servizi, l'ammontare del prodotto netto nazionale risulta inferiore di 120 milioni di sterline a quello effettivo qualora il calcolo dovesse essere

fatto in base al conto dei produttori invece che in base al conto dei percettori di reddito.

Esaminando la tabella a doppia entrata il lettore potrà rendersi conto da sé come nella nostra impostazione statistica le lacune e le deficienze insite nei singoli conti vengano immediatamente alla luce. L'impostazione strettamente contabile permette, ogni qual volta sia necessario, di occultare le lacune attraverso saldi contabili, mentre nell'impostazione statistica i saldi devono essere iscritti nella colonna o nella riga dei totali, per cui il lettore può rendersi ragione immediata della natura concreta dei valori contabilizzati.

Al fine di dare una maggiore serietà ai conti economici nazionali riteniamo che in genere ogni qualvolta una cifra è ottenuta come saldo o come differenza contabile essa dovrebbe essere iscritta nella parte finale del conto di « entrata » o di « uscita ». Questo modo di procedere eviterebbe molti equivoci e molte confusioni fra gli studiosi.

Il criterio, infatti, di disperdere in un gran numero di note i commenti alle cifre ottenute attraverso rilevazioni dirette ed alle cifre ottenute indirettamente attraverso stime o addirittura per differenze, non serve a chiarire l'attendibilità dei conti e dei valori in essi contenute.

Districarsi, ad esempio, nelle innumerevoli note del « *National income and expenditure* », riesce tutt'altro che agevole. Citiamo alcuni casi che per noi hanno particolare interesse. Nella tab. 2 del Cmd. 7933 troviamo il valore delle manutenzioni e dei deprezzamenti e la nota alla tabella in questione rinvia alla tabella 19 chiarendo che il valore iscritto è il risultato della somma dei termini 43a e 43b.

Nelle note alla tabella 19 manca però ogni riferimento ai nn. 43a e 43b, per cui il lettore non può rendersi conto come tali valori siano stati ottenuti. Nella tabella del conto combinato del capitale nella parte « entrate » troviamo la voce « risparmio netto delle persone » (41a) e la nota rinvia alla tab. 17 n. 26. La nota per questo ultimo valore chiarisce che « Questo valore è uguale alla differenza fra il termine 21 e la somma dei termini dal 22 al 25 e quindi alla differenza fra il termine 48 e la somma dei termini 41b, 41c e dal 42 al 45 della tavola 19. Le stime di questo termine non sono basate su informazioni dirette ed esso deve essere considerato come il valore più incerto di questa pubblicazione ».

Per il « risparmio netto delle società e delle imprese pubbliche » (41b) nella tabella 19 si rinvia al termine 15 della tabella 16 e qui si chiarisce che tale valore è dato dalla differenza fra il termine 11 e la somma dei termini dal 12 al 14. Non è necessario dire che anche questo valore si presenta come « *the most precarious in this paper* » per usare il termine adoperato dagli stesori del Cmd. 7933 a proposito dei risparmi personali. Il risparmio netto della pubblica amministrazione (41c) è rappresentato dalla differenza fra le entrate e le uscite del conto della

pubblica amministrazione (cfr. tab. 18). Qui ci sembra che gli stesori del « *National Income and Expenditure* » siano incorsi in un errore. Nel conto della « Pubblica Amministrazione nella parte spese troviamo ai termini 33a e 33b gli acquisti di beni e servizi dalle imprese e dall'estero per un valore complessivo di 304 milioni di sterline. Se questi beni e servizi fossero tutti destinati al consumo è del tutto evidente che il passivo del bilancio di 81 milioni andrebbe riportato *sic et simpliciter* nella parte entrate del conto capitale con il segno negativo. Senonché è da dubitare che gli acquisti riguardino soltanto beni di consumo e con ogni probabilità una buona parte di essi (come per tutte le amministrazioni pubbliche degli altri paesi) riguardano beni strumentali. Ne consegue che il deficit di bilancio da riportare nel conto combinato del capitale dovrà essere calcolato al netto delle spese statali per beni di investimento.

Per quanto concerne la voce 43 del conto capitale, corrispondente ai deprezzamenti, valgono le osservazioni fatte più sopra.

Il valore delle entrate in conto capitale dall'estero è dato (nota al termine 45 della tabella 19) dal saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Abbiamo intenzionalmente sorvolato sui termini 42 e 44 che rappresentano valori trascurabili (22 milioni in tutto).

Dalle osservazioni sin qui fatte appare chiaro che il valore complessivo utile per il finanziamento degli investimenti interni (46) deriva dalla somma di una serie di termini ottenuti per differenze sulla cui attendibilità è lecito fare se non altro qualche riserva.

Passando al capitolo delle spese del conto combinato del capitale si trova un valore di 820 milioni di sterline per l'acquisto di beni e servizi in conto capitale e cioè di investimenti lordi. Questo dato fino al 1948 (Cmd. 7649) veniva calcolato per differenza dal prodotto netto nazionale detraendo le altre forme di spesa nazionale (spese per beni di consumo). Nel Libro Bianco del 1949 si afferma invece che il calcolo è stato compiuto per il 1948 ed il 1949 per via diretta (cfr. pag. 51). Traduciamo letteralmente la nota in questione dato l'interesse che essa riveste:

« Nelle pubblicazioni precedenti non sono state fatte stime dirette delle variazioni di valore delle giacenze e del totale degli investimenti lordi, che furono ottenuti invece esclusivamente come residuo per differenza delle altre forme di spesa nazionale dal totale del reddito nazionale e degli ammortamenti. In questa pubblicazione sono state usate notizie dirette per ottenere le stime di tutti i valori che costituiscono gli investimenti lordi del 1948 e del 1949, per qualche valore però, e particolarmente per le giacenze, le notizie utilizzabili sono parziali ed insoddisfacenti. Le stime finali che si danno sono state compiute alla luce di tutte le notizie utilizzabili, sia dirette che indirette ».

CONTO ECONOMICO DEL REGNO UNITO 1938

TAB. I

1. — CONTO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE

(Cmd. 7933, TAB. 15)

(Milioni di sterline)

ENTRATE	1938	SPESE	1938
1. Vendite alle:		4. Acquisti all'estero (94a)	925
a) Persone (22c)	4.149	5. Imposte indirette (30b)	674
b) Amministrazioni pubbliche (33a)	292	6. Ammortamenti (43a)	360
c) Conto capitale (46)	770	7. Pagamenti ai fattori della produzione:	
d) Estero (52)	733	a) Salari e stipendi (17a)	2.475
2. Sussidi dalle pubbliche amministrazioni (37)	37	b) Redditi misti (18)	584
		c) Rendite nette	395
		d) Profitti commerciali delle imprese (9a)	543
		e) Eccedenza delle imprese pubbliche (9b)	25
3. TOTALE ENTRATE	5.981	8. TOTALE SPESE	5.981

2. — CONTO PROFITTI E PERDITE DELLE IMPRESE

(Cmd. 7933, TAB. 16)

(Milioni di sterline)

ENTRATE	1938	SPESE	1938
9. Profitti commerciali delle:		12. Ammontare trasferito dalle imprese pubbliche alla pubblica amministrazione	25
a) Società (7d)	543	13. Dividendi ed interessi pagati dalle:	
b) Imprese pubbliche (7e)	25	a) Società	546
10. Altri redditi delle società e delle imprese pubbliche	260	b) Pubbliche imprese	—
		14. Accantonamenti per imposte delle società e delle imprese pubbliche:	
		a) Pagamenti (28b)	77
		b) Incrementi delle riserve tasse (42b)	10
		15. Ammontare assegnato alle riserve libere delle società e imprese pubbliche (41b)	170
11. TOTALE ENTRATE	828	16. TOTALE SPESE	828

3. — CONTO ECONOMICO DELLE PERSONE

(Cmd. 7933, TAB. 17)

(Milioni di sterline)

ENTRATE	1938	SPESE	1938
17. Pagamenti agli addetti dalle:		<i>Spese personali</i>	
a) Imprese (7a)	2.475	22. Spese di consumo nel paese:	
b) Pubbliche amministrazioni (civili) (36a)	250	a) Servizi personali (17c)	120
c) Pubbliche amministrazioni (forze armate) (36b)	78	b) Contributi assicurativi dei datori di lavoro (30a)	1
d) Altre persone (22a)	120	c) Altri beni e servizi (18)	4.149
18. Redditi misti (7b):		23. Spese di consumo all'estero (49c)	34
a) Redditi professionali	84	<i>Imposte dirette e risparmio</i>	
b) Redditi da affitti	60	24. Pagamenti delle imposte dirette su:	
c) Profitti di altri commercianti singoli e società	440	a) Reddito (28a)	364
19. Rendite, dividendi e interessi	1.111	b) Capitale (29)	78
20. Redditi trasferiti (38a)		25. Incrementi delle riserve tasse (42a)	5
a) Assicurazioni sociali	229	26. Risparmio netto (41a)	139
b) Altri	43		
21. Reddito personale	4.890	27. Spesa personale e risparmio	4.890

4. — CONTO ECONOMICO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

(Cmd. 7933, TAB. 18)

(Milioni di sterline)

ENTRATE	1938	SPESE	1938
<i>Trasferimenti</i>		<i>Spese per beni e servizi</i>	
28. Imposte dirette sul reddito pagate da:		33. Acquisti da:	
a) Persone (24a)	364	a) Imprese (1b)	292
b) Imprese (24a)	77	c) Estero (49b)	12
29. Imposte dirette sul capitale (24b)	78	34. Contributi assicurativi datori lavoro (30c)	2
30. Imposte indirette percepite da:		35. Ammortamenti (43b)	90
a) Persone (22b)	1	36. Pagamenti ai lavoratori	
b) Imprese (5)	673	a) Civili (17b)	250
c) Pubbliche Amministrazioni (34)	2	b) Forze armate (17c)	78
	1.196		724
<i>Redditi patrimoniali</i>		<i>Trasferimenti</i>	
31. Redditi patrimoniali:		37. Sussidi alle imprese (2)	37
a) Redditi percepiti	54	38. Trasferimenti al:	
b) meno Interessi pagati su debiti	- 291	a) Conto economico delle persone (20)	272
		b) Conto capitale (41c)	7
		<i>Risparmio</i>	
		39. Eccedenza del conto esercizio	- 81
32. TOTALE ENTRATE	959	40. TOTALE SPESE CORRENTI ED ECCEDENZE	959

5. — CONTO COMBINATO DEL CAPITALE

(Cmd. 7933, TAB. 19)

(Milioni di sterline)

ENTRATE	1938	SPESE	1938
41. Risparmio netto delle:		47. Acquisto di beni e servizi (investimenti lordi interni) (10):	
a) Persone (26)	139	a) Capitali fissi	820
b) Società e imprese pubbliche (15)	170	b) Investimento estero in società petrolifere ed aumento dei crediti commerciali esteri	—
c) Pubbliche amministrazioni (39)	- 81	c) Valore degli aumenti delle giacenze e dei prodotti in corso di lavorazione	25
42. Aggiunte alle riserve tasse delle:		d) Costo di rimpiazzo degli inventari a prezzi più elevati	- 75
a) Persone (25)	5		
b) Società (14b)	10	48. Investimenti lordi interni	770
43. Ammortamenti delle:			
a) Imprese (6)	360		
b) Pubbliche Amministrazioni (35)	90		
44. Trasferimenti dalle pubbliche amministrazioni (38b)	7		
45. Somme rievute dall'estero per doni, prestiti e per vendita di beni (54)	70		
46. Valore complessivo utile per il finanziamento degli investimenti interni	770		

6. — CONTO ESERCIZIO DELL'ESTERO CON IL REGNO UNITO

(Cmd. 7933, TAB. 20)

(Milioni di sterline)

ENTRATE	1938	SPESE	1938
49. Vendite al Regno Unito:		52. Acquisti delle imprese nel Regno Unito (1d):	
a) Imprese (4)		a) Merci	533
— Merci	835	b) Servizi della navigazione	100
— Servizi della navigazione	80	c) Eccedenze del governo, ecc.	—
— Viaggi di affari	10	d) Turismo	28
b) Pubbliche amministrazioni (33b)	12	e) Altri servizi (netti)	72
c) Persone (23)	34	53. Dividendi, interessi, rendite pagati al Regno Unito	205
50. Dividendi interessi e rendite ricevute dal Regno Unito	37	54. Prestiti netti al Regno Unito (45)	70
51. TOTALE ENTRATE DAL REGNO UNITO	1.008	55. TOTALE PAGAMENTI AL REGNO UNITO	1.008

CORRISPONDENZE FRA USCITE ED ENTRATE NEI CONTI DELLE COLLETTIVITÀ DEGLI OPERATORI ECONOMICI
Regno Unito (milioni di sterline)

USCITE REGISTRATE NEI CONTI	ENTRATE REGISTRATE NEI CONTI														
	PRODUTTORI (A)		PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (B)		FONDO PREVIDENZA (C)		CAPITALE (D)		ESTERO (E)		PERSONE (F)		COMPLESSO E SALDI (G)		
PRODUTTORI (a)	x x x x x	x x	Imposte indirette	674			Ammortamenti	360	Importazioni	925	Salari e stipendi	2.475	Complesso	5.366	
			Imposte dirette	77			Riserve imposte	10	Dividendi, interessi	37	Redditi misti	584	Altri pagamenti ai fattori	615	
			Redditi percepiti	54			Risparmio netto	170					TOTALE	5.981	
PUBBLICA AMMINISTRAZ. (b)	Acquisti	292	x x x x x	x x	Assicurazioni sociali		Ammortamenti	90	Acquisti	12	Stip. e salari civili	250			
	Sussidi	37			Trasferimenti		Trasferimenti	7			Stip. e salari militari	78			
							Previdenza esercizio	- 81					TOTALE	959	
FONDO PREVIDENZA (c)			Assicurazioni sociali	2	x x x x x	x x					Trasferimenti	272			
													TOTALE	274	
CAPITALE (d)	Acquisti da imprese	770					x x x x x	x x						TOTALE	770
ESTERO (e)	Esportazioni	773					Donazioni, ecc.	70	x x x x x	x x			Complesso	803	
													Dividendi, rendite, interessi	205	
													TOTALE	1.008	
PERSONE (f)	Acquisti	4.149	Imposte dirette	364			Riserve imposte	5	Spese all'estero	34	x x x x x	x x	Complesso	4.770	
			Contributi assicur.	1			Risparmio netto	139					Servizi personali	120	
			Imposte sul capitale	78									TOTALE	4.890	
COMPLESSO E SALDI (g)			Complesso	1.250							Complesso	3.659			
			Interessi sul debito pubblico	- 291							Servizi personali	120	x x x x x	x x	
	TOTALE	5.981	TOTALE	959	TOTALE		TOTALE	770	TOTALE	1.008	TOTALE	4.890			

Da queste considerazioni risulta che:

1. — l'ammontare degli investimenti lordi per il 1938 e gli anni seguenti, fino al 1948, sono stati ottenuti come semplice differenza fra il prodotto netto nazionale, più gli ammortamenti e la spesa nazionale per i beni di consumo;

2. — le variazioni delle giacenze per il 1948 e 1949 risultano da una valutazione parziale e insoddisfacente secondo le affermazioni degli stessi stesori;

3. — i criteri in base ai quali sono stati calcolati per *via diretta* gli investimenti lordi, non vengono specificati in alcun modo;

4. — l'equilibrio fra l'ammontare delle partite in « entrata » e quello delle partite in « uscita » del conto capitale, dati i criteri con i quali è stato calcolato il primo (per differenza dei totali di altri conti) ed il secondo, appare ottenuto in via del tutto formale o facendo leva sulle variazioni delle giacenze o addirittura sul calcolo degli investimenti lordi.

Le osservazioni sin qui fatte in merito al conto combinato del capitale quale si presenta nel documento ufficiale inglese non vogliono assolutamente suonare critica agli stesori del documento stesso.

Nessuno più di noi si rende conto delle immense difficoltà che si incontrano nella formulazione di una contabilità economica nazionale delle transazioni, ma d'altra parte è interesse di tutti conoscere la natura delle cifre che vengono via via contabilizzate. La contabilità delle transazioni è ancora ai suoi primi passi e non v'è alcun dubbio che in questo campo l'opera dei pionieri è particolarmente ingrata; ma, come dicevamo, si tratta dopo tutto di cominciare, perchè è la ricerca scientifica che deve battere per prima la strada al fine di indirizzare le rilevazioni contabili e statistiche.

A parte le critiche che abbiamo mosso al sistema inglese della contabilità delle transazioni, a noi premeva mettere in luce due fatti e cioè:

1. — partendo da una contabilità fondata su una tabella a doppia entrata, lo scopo di dare un indirizzo alle future rilevazioni statistiche è raggiunto meglio e risultano con maggior chiarezza tutte le lacune che devono essere colmate;

2. — l'analisi del materiale statistico italiano oggi a disposizione ai fini di una contabilità delle transazioni fra le collettività di operatori economici riesce più facile ed alcuni elementi che oggi vengono ottenuti in via approssimata per stime o per semplici differenze possono essere inseriti nel conto allo stesso titolo con il quale si è proceduto nel Libro Bianco inglese.

b) *Contabilità delle transazioni in uno schema esemplificativo per l'Italia.*

Nel paragrafo 1 del presente studio abbiamo fatto un cenno di sfuggita alle relazioni esistenti tra i criteri di calcolo del reddito nazionale e la contabilità delle transazioni. Ci proponiamo ora di entrare

nel merito di alcuni particolari tendenti a mettere in luce i procedimenti attraverso i quali dal calcolo del reddito nazionale si può passare alla contabilità delle transazioni economiche fra le collettività di operatori.

Un principio estremamente elementare, ma che spesso viene trascurato, è che ogni cifra che viene usata per il calcolo del reddito nazionale può ovviamente essere contabilizzata anche fra le transazioni. Il fatto che nel calcolo del reddito ci si possa servire di dati incerti non esclude che gli stessi dati possano essere messi in evidenza come transazioni; e il fatto che, in quest'ultimo caso, queste cifre prendano maggior evidenza non implica che esse debbano essere nascoste fra tutti quei dati incerti che servono di base al calcolo del reddito e che il calcolatore può fare a meno di pubblicare. Se il dato incerto può indurre in errore nella contabilità delle transazioni, omettendo la pubblicazione in sede di valutazione del reddito, non per questo il dato sul reddito è più certo. Ad esempio, la cifra sugli ammortamenti e le manutenzioni è calcolata quasi sempre in via molto approssimata, ma per il calcolo del reddito nazionale con il criterio reale (partendo cioè dal valore aggiunto della produzione) non si può fare a meno di calcolare tali valori, anche se in modo molto grossolano. E' chiaro che questa cifra approssimata rappresenta in definitiva una transazione fra il conto dei produttori ed il conto capitale e come tale può essere compresa nella contabilità delle transazioni.

La raccolta dei dati sulle transazioni fra le collettività di operatori economici dovrebbe aver luogo sulla scorta di rilevazioni diverse indipendenti le une dalle altre. In sede di contabilizzazione delle transazioni le cifre derivanti dalle varie fonti dovrebbero quadrare perfettamente fra di loro. Questo, s'intende, vale in via puramente teorica, nella realtà le cose stanno in modo completamente diverso. Infatti in via teorica si dovrebbe poter disporre, attingendoli a fonti diverse, dei seguenti dati:

1. — Redditi personali secondo la fonte del reddito;
2. — Prodotto netto nazionale secondo le fonti;
3. — Spesa nazionale secondo la natura dei consumatori.

Per nessun paese europeo si dispone di tutti questi elementi in base a fonti a sé stanti e quindi è necessario servirsi dei dati disponibili, cercando, con accorgimenti ed informazioni più o meno dirette, di ricostruire tutto ciò che è possibile ai fini della contabilità delle transazioni. Non v'è dubbio che così procedendo viene a mancare un mezzo efficace, e forse l'unico esistente, per un controllo dei dati che via via si contabilizzano, ma sarebbe peggio se si rinunziasse al tentativo di impostare la contabilità delle transazioni per il solo fatto che non si possono verificare i dati con sufficiente scrupolosità.

Un pregiudizio abbastanza diffuso è che la contabilità delle transazioni sia possibile soltanto per

quei paesi per i quali la valutazione del reddito nazionale è fatta in base al criterio personale. Se questi paesi disponessero *esclusivamente* degli elementi necessari per il calcolo del reddito nazionale in base al criterio personale essi sarebbero altrettanto poco in condizione d'istaurare una contabilità delle transazioni quanto i paesi per i quali il reddito viene calcolato *esclusivamente* in base al criterio reale. In ogni modo la contabilità delle transazioni riesce più facile per chi valuti il reddito in base al criterio reale che non per chi lo valuti in base al criterio personale. Infatti la ricostruzione del reddito in base al costo dei fattori riesce più semplice per chi dispone del calcolo del reddito con il criterio reale, data la natura delle fonti statistiche dalle quali esso viene ricavato, che per chi dispone, ad esempio, dei dati fiscali sui redditi personali.

Fatte queste premesse entriamo senz'altro ad esaminare la contabilità delle transazioni in base ad una tabella a doppia entrata con lo scopo di impostare lo schema esemplificativo che proponiamo e nel contempo di esaminare sommariamente gli aspetti più interessanti dell'applicazione che può essere fatta per il nostro paese. A tal fine prenderemo in esame i dati derivanti dal calcolo del reddito nazionale compiuto dall'Istituto Centrale di Statistica, per il 1938. In merito ai dati in questione il lettore tenga presente che lo scopo del presente studio non è quello di offrire un conto delle transazioni per il 1938, ma di mettere in luce le possibilità di impostazione di un determinato schema. Ragioni di spazio ci costringono a limitare l'esame delle fonti statistiche al minimo indispensabile rinviando ad un'altra occasione questa parte fondamentale della contabilità delle transazioni.

I conti economici delle singole collettività di operatori sono stati impostati in guisa da corrispondere nel miglior modo possibile alle esigenze della valutazione del reddito nazionale in base al criterio reale.

Cominciamo col dire che tutti i dati compresi nella tabella 3 in *carattere tondo* derivano direttamente dalla valutazione del reddito nazionale, mentre i dati in *corsivo* derivano da altre fonti o valutazioni che saranno di volta in volta specificate nel commento ai dati.

Il conto economico degli Enti di assistenza e sicurezza sociale è tenuto distinto da tutti gli altri conti e le relative transazioni hanno agli effetti della contabilità del 1938, valore puramente indicativo.

Quando in corrispondenza ad una voce si trova l'indicazione (1) o, (2) o, ecc. significa che il valore relativo è conglobato nella voce (1), (2) ecc. della riga dei totali (g), mentre l'indicazione o (1) o (2), ecc. significa che il valore è conglobato nella voce (1), (2), ecc. della colonna dei totali (G). I richiami ai totali hanno luogo ovviamente ogni qualvolta la documentazione non permette di attribuire un valore preciso alle transazioni fra una collettività di operatori e tutte le altre.

PRODUTTORI

A) *Entrate registrate nei conti.* — Nelle entrate dei produttori sono considerate tutte le transazioni attive che hanno luogo fra questa collettività e tutte le altre e cioè si considerano i proventi di qualsiasi natura che vengono introitati, ciò sia in corrispondenza di vere e proprie prestazioni sia ad altro titolo. Per motivi di calcolo del tutto evidenti le entrate sono state calcolate ai *prezzi di mercato* e cioè al lordo delle imposte indirette, in base all'ipotesi, invero non completamente esatta, che tutte le imposte indirette vengano riscosse dai produttori per essere poi pagate alle pubbliche amministrazioni come transazione fra i primi e queste ultime.

Il prodotto netto al costo dei fattori del settore privato è stato valutato per il 1938 a 115,85 miliardi. Aggiungendo a tale valore gli ammortamenti e le manutenzioni pari a 14 miliardi e le imposte indirette pari a 18,40 miliardi si ottiene il prodotto lordo ai prezzi di mercato del settore privato che viene così a raggiungere un valore di 148,25 miliardi. A quest'ultimo dato aggiungiamo ancora le importazioni *nette* di beni e servizi pari a 1,33 miliardi ottenendo in complesso 149,58 miliardi di disponibilità nazionale lorda ai prezzi di mercato per il settore privato. Le attività produttive distribuiscono all'interno del paese questa massa di prodotti fra le collettività nazionali di operatori. Infatti la Amministrazione Pubblica acquistò beni e servizi dai produttori per un valore di 19,345 milioni (Ab1), pagò per fitti (effettivi o imputati) per 138 milioni (Ab2) ed acquistò beni di consumo per somministrazioni ai dipendenti per 3,443 milioni (Ab3). Con la cifra di 19,345 milioni la pubblica amministrazione acquistò verosimilmente beni e servizi di consumo e beni e servizi strumentali. Qualora fosse possibile tale distinzione nella voce Ab1 dovrebbero essere compresi soltanto i beni e servizi di consumo, mentre la spesa per beni strumentali dovrebbe essere accreditata al conto capitale e dovrebbe figurare, come in effetti figura, nel conto capitale per l'acquisto di beni strumentali presso i produttori.

Si dirà in seguito dei criteri di calcolo del valore di 3,443 milioni di beni per somministrazioni ai dipendenti. Il conto capitale contribuì alle entrate dei produttori per 29,940 miliardi per l'acquisto di beni strumentali, manutenzioni (Ad1) e variazioni degli inventari (Ad2). Come è noto questa cifra è ottenuta nella valutazione del reddito secondo la destinazione per differenza fra il reddito e l'ammontare dei consumi. In un conto completo delle transazioni le voci della casella Ad dovrebbero essere distinte nel modo seguente: 1) Beni strumentali per nuovi investimenti; 2) Beni strumentali e manutenzioni per il mantenimento inalterato del fondo capitale; 3) Variazioni nelle scorte di materie prime; 4) Variazioni nelle scorte di prodotti finiti. Non v'è chi non si accorga dell'importanza di una distinzione del genere, ma sembra quasi impossibile, anche per il futuro, che le statistiche sia del nostro

CORRISPONDENZE FRA USCITE ED ENTRATE NEI CONTI DELLE COLLETTIVITA' DEGLI OPERATORI ECONOMICI
Italia 1961 (Miliardi di lire)

Tab. 3.

USCITE REGISTRATE NEI CONTI	ENTRATE REGISTRATE NEI CONTI													
	PRODUTTORI (A)		AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (B)		ENTI DI ASSISTENZA E SICUREZZA SOCIALE (C)		CAPITALI (D)		ESTERO (E)		PERSONE (F)		COMPLESSI E SALDI (G)	
PRODUTTORI (a)	XXXXXXXXXXXXX	X X	1. Imposte dirette 2. Imposte indirette 3. Interessi, rendite, dividendi ed altri proventi patrimoniali	(1) 0 (1) 18.300 3.054	1. Contributi dei datori di lavoro 2. Interessi, rendite, dividendi e altri proventi patrimoniali	(1) 0 (1) 0 (1)	1. Ammortam. e manutenzioni 2. Profitti non distribuiti 3. Variazioni negli inventari	11.500 (1) 0 (1) (1) 0 (1)	1. Beni 2. Servizi di trasporto 3. Servizi assicurativi 4. Interessi, rendite, dividendi 5. Servizi bancari	10.774 1.346 1.189 510 ?	1. Stipendi 2. Salari 3. Redditi misti di lavoro e capitale 4. Interessi, rendite, dividendi	57.000 0 (1) 0 (1)	1. Redditi misti di lavoro e capitale interessi, rendite, dividendi, profitti non distribuiti, variazioni negli inventari, imposte dirette.	58.369 162.142
AMMINISTRAZ. PUBBLICA (b)	1. Beni e servizi 2. Fitti 3. Beni di consumo per somministrazioni ai dipendenti 4. Sussidi, sovvenzioni, fondi di dotazione alle imprese statali 5. Interessi sul debito pubb.	19.345 138 3.442 0 (1) 0 (1)	XXXXXXXXXXXXX	X X	1. Contributi al fondo pensioni dei dipendenti 2. Interessi sul debito pubblico 3. Sussidi, sovvenzioni, ecc.	0 (1) 0 (1) 0 (1)	1. Ammortam. e manutenzioni 2. Riserve e accantonamenti 3. Spesa per nuovi investimenti	2.500 (3) — (1) 0 (3)	1. Beni 2. Donazioni 3. Conto riparazioni 4. Interessi sul debito pubblico	— — — 0 (1)	1. Stipendi 2. Salari 3. Interessi sul debito pubblico 4. Sussidi e pensioni	12.302 0 (1) 0 (1)	1. Trasferimenti 2. Valore dei beni e servizi finali 3. Valore dei beni e servizi strumentali	(10.139) (18.362) (16.956) 45.457
ENTI DI ASSISTENZA E SICUREZZA SOCIALE (c)	1. Beni e servizi 2. Fitti	? ?	1. Imposte dirette 2. Fitti, canoni, ecc.	(1) 0 —	XXXXXXXXXXXXX	X	1. Ammortam. e manutenzioni 2. Incremento netto delle riserve 3. Residuo di bilancio	? (1) 0 (1) (1) 0	1. Pensioni 2. Donazioni	? ?	1. Pensioni, sussidi, prestazioni 2. Stipendi 3. Salari 4. Onorari	2.290 0 (1) 0 (1) 0 (1)	1. Altre spese e riserve	961 3.241
CAPITALI (d)	1. Beni strumentali e manutenzioni 2. Variazioni negli inventari	29.940	1. Prestiti	(2) 0	1. Prelevamenti dalle riserve		XXXXXXXXXXXXX	X X	1. Investimenti all'estero 2. Prestiti 3. Oro	— — —				TOTALE 29.940
ESTERO (e)	1. Beni 2. Servizi di trasporto 3. Servizi assicurativi 4. Servizi bancari 5. Spese turistiche 6. Interessi, rendite, dividendi	8.506 1.198 1.289 ? 1.569 0 (2)	1. Interessi, rendite, dividendi 2. Donazioni 3. Conto riparazioni 4. Prestiti	— — — —	1. Interessi, rendite, dividendi ed altri proventi patrimoniali 2. Donazioni		1. Investimenti esteri 2. Prestiti 3. Oro	— — —	1. Beni 2. Spese turistiche 3. Rimesse 4. Donazioni e lasciti	— — — —	XXXXXXXXXXXXX	X X	1. Servizi statali 2. Interessi, dividendi, ecc. 3. Varie 4. Donazioni e lasciti	200 100 120 13.712 1.020 14.732
PERSONE (f)	1. Beni di consumo, servizi, beni di consumo durevoli 2. Fitti	88.418 7.905	1. Imposte dirette 2. Fitti e canoni	(1) 0 —	1. Contributi dei lavoratori	(1) 0	1. Risparmio netto	(1) 0	1. Beni 2. Spese turistiche 3. Rimesse 2. Donazioni	— 263 10 —	XXXXXXXXXXXXX	X X		TOTALE
COMPLESSO E SALDI (g)	1. Fitti residui	392	1. Imposte dirette 2. Prestiti, anticipazioni presso l'I. d. E., passività di bilancio	10.151 13.852	1. Contributi		1. Risparmio	15.940	1. Servizi statali 2. Varie	540 100			XXXXXXXXXXXXX	X X
TOTALE	TOTALE	162.142	TOTALE	45.457	TOTALE		TOTALE	29.940	TOTALE	14.732	TOTALE	TOTALE

sia di altri paesi possano offrire tali discriminazioni delle spese in conto capitale.

Nella casella Ae son iscritte le vendite fatte dai produttori all'estero. E' chiaro che queste transazioni fra i produttori nazionali e l'estero si aggiungono alle operazioni fatte dai produttori all'interno, per cui sommando il valore più sopra indicato di 149,58 miliardi con il valore di 12,562 milioni delle prestazioni fornite all'estero, si ottiene l'ammontare delle vendite effettuate dai produttori all'interno ed all'estero, e precisamente al lordo delle spese sostenute per l'importazione dall'estero di beni e servizi rivenduti all'interno. Una osservazione particolare a proposito delle spese fatte dall'estero presso produttori nazionali va fatta nei riguardi delle spese turistiche. In effetti si tratta di spese fatte nel territorio nazionale e quindi da comprendersi nei consumi delle persone; ne consegue che sommando le vendite di beni e servizi all'interno e quelle effettuate all'estero comprese le spese turistiche si commette una duplicazione, giustificata però dal tipo della transazione, poichè se è vero che il consumo ha luogo all'interno è indubbio che il pagamento è fatto dall'estero.

Nella casella Af sono compresi gli acquisti fatti dalle persone presso i produttori.

Il conto dei produttori per la parte entrate è abbastanza completo e le voci mancanti riguardano: 1) le sovvenzioni ed i sussidi conferiti dallo Stato alle imprese (tali dati dovrebbero risultare dal Bilancio dello Stato); 2) gli interessi sul debito pubblico pagati dallo Stato alle imprese. Il conto riguarda quindi l'ammontare delle entrate corrispondenti alle prestazioni effettive dei produttori, mentre non riguarda le entrate determinate dai trasferimenti. Vedremo nel conto spese le conseguenze di tale fatto.

a) *Uscite registrate nei conti.* — Come è noto, il prodotto netto del settore privato è calcolato per il 1938 al lordo delle imposte dirette; senonchè una ripartizione delle imposte dirette a seconda delle diverse collettività di operatori potrebbe essere fatta con una certa facilità per le imposte dell'amministrazione statale, ma difficilmente essa può essere compiuta per le altre amministrazioni pubbliche. Abbiamo quindi ritenuto di dare il valore globale delle imposte dirette nella casella Bg. Per quanto concerne le imposte indirette (Ba 2), avendo espresso il prodotto netto ai prezzi di mercato, abbiamo ammesso che il loro ammontare complessivo fosse a carico dei produttori e che a loro volta essi si rivalessero presso i consumatori. E' chiaro che tale ipotesi può essere accolta con riserva, poichè alcune imposte indirette sono pagate dalle persone e non rappresentano in definitiva un maggior costo delle prestazioni dei produttori. Il termine Da rappresenta gli ammortamenti e le manutenzioni calcolati in sede di valutazione del reddito nazionale dall'Istituto Centrale di Statistica. Le voci contenute nella casella Ea sono state tratte dal calcolo della bilancia dei pagamenti. Anche qui, agli effetti della contabiliz-

zazione delle transazioni, si è ritenuto che le importazioni di beni e servizi dall'estero fossero compiute tutte tramite i produttori, mentre in realtà forse una parte, in ogni caso però trascurabile, di tali transazioni riguarda le pubbliche amministrazioni e le persone.

Per gli interessi, rendite e dividendi pagati all'estero si può ritenere che la quasi totalità dell'ammontare è a carico dei produttori ed una minima parte grava sulle amministrazioni pubbliche (prestiti dall'estero ai Comuni, ecc).

Le transazioni fra la collettività dei produttori e le persone si risolvono nel pagamento dei salari e stipendi, dei redditi misti di capitale e lavoro, degli interessi, rendite e dividendi.

Nel calcolo del reddito nazionale, ogni qualvolta si è seguito il criterio di valutazione al costo dei fattori, si è proceduto al calcolo dei redditi di lavoro e ciò per: 1) il commercio = 2.232 milioni (Fonte: Censimento industriale e commerciale 1937/39); 2) il credito e le assicurazioni = 1.785 milioni; 3) i trasporti e le comunicazioni = 6.115 milioni; 4) i servizi domestici = 1.950 milioni; 5) i redditi professionali = 3.950 milioni.

Per quanto concerne l'industria è noto che il calcolo del prodotto netto industriale è stato compiuto dall'Istituto Centrale di Statistica in base al Censimento industriale 1937-39. L'ammontare dei soli salari per la gran parte delle industrie (escluso l'artigianato) in base al censimento in questione risultava di 10.658 milioni. Integrando quest'ultimo dato con i salari per le industrie per le quali il censimento non forniva le notizie e calcolando l'ammontare degli stipendi degli impiegati delle industrie il Vannutelli (6) arrivava alla cifra di 16,500 milioni; di salari e stipendi nelle industrie propriamente dette.

Una lacuna notevole è presentata dalla mancanza di notizie sulle retribuzioni nell'agricoltura, foreste e pesca. Una stima fatta dal Vinci fa ascendere l'ammontare delle retribuzioni per questi settori a 24.136 milioni (7). In complesso le stime fanno ammontare i salari e gli stipendi pagati per il 1938 a 56.759 milioni, che noi abbiamo arrotondato, data l'imprecisione della cifra, a 57 miliardi.

I redditi misti di capitale e lavoro (proprietari e gestori industriali, commercianti, artigiani, familiari coadiuvanti, ecc.), gli interessi, rendite e dividendi pagati dalle imprese alle persone non sono valutabili direttamente e quindi il dato è inglobato nella casella (Ga) insieme con i profitti non distribuiti, le variazioni di valore delle giacenze e le imposte dirette pagate dai produttori. Quest'ultimo dato globale è ottenuto per differenza e senza tener conto nella parte entrate del conto dei produttori dei sussidi conferiti dalle pubbliche ammini-

(6) C. VANNUTELLI: *Calcolo dell'ammontare complessivo dei salari e degli stipendi pagati dall'industria italiana*, «L'Industria», Milano n. 3 - 1949.

(7) F. VINCI: *Il reddito del nostro Paese nel 1938*, «Rivista Italiana di Scienze Economiche» Gennaio-Febbraio 1943

strazioni e degli eventuali interessi sul debito pubblico. Di conseguenza il valore di 53.369 milioni deve considerarsi errato per difetto.

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

B) *Entrate registrate nei conti.* — Il problema della classificazione delle entrate e delle spese pubbliche ai fini di una corretta impostazione della contabilità delle transazioni economiche non può essere affrontato in questa sede che in modo molto sommario. Il materiale statistico fornito dai Bilanci delle pubbliche amministrazioni non permette nel momento attuale una classificazione delle entrate e spese adatta ai nostri fini e ciò specialmente per quanto concerne la finanza locale. Gli stessi compiti dello Stato moderno fanno ritenere che in questo campo si impone un riesame dei vecchi sistemi contabili.

Trattando delle uscite del conto produttori abbiamo fatto un cenno alla necessità di una distinzione delle imposte dirette ed indirette a seconda delle caratteristiche dei contribuenti. Per gli incrementi dei prestiti alle pubbliche amministrazioni (Bd) la valutazione può essere fatta senz'altro per quanto concerne lo Stato, ma è meno agevole per le altre amministrazioni. Abbiamo perciò, in questa prima esemplificazione, inglobato in una cifra complessiva nella casella Bg., i prestiti ricevuti nell'anno dalle pubbliche amministrazioni, le anticipazioni presso l'Istituto di emissione ed il residuo deficit di bilancio.

b) *Uscite registrate nel conto.* — La valutazione del prodotto netto della pubblica amministrazione è stato compiuto per l'Italia in base alla valutazione delle spese statali secondo la loro destinazione (8). Si sono cioè calcolate le spese per i beni e servizi finali e strumentali e dall'ammontare di queste spese si è sottratto l'ammontare delle spese incontrate per l'acquisto di beni e servizi dal settore della produzione privata. Seguendo le notazioni della nostra tabella a doppia entrata il prodotto netto della pubblica amministrazione si ottiene ponendo $Gb_2 + Gb_3 - (Ab_1 + Ab_2)$. Poichè una parte del prodotto netto statale è già inglobato nel prodotto netto privato, e precisamente quella parte di beni e servizi strumentali che non rappresentano ammortamenti e manutenzioni del patrimonio statale, indicando con Pp il prodotto netto privato, il prodotto netto complessivo privato e statale sarà dato da

$$P_n = P_p - (Gb_3 - Db_1) + Gb_2 + Gb_3 - (Ab_1 + Ab_2)$$

Questa breve premessa esplicativa era necessaria per spiegare di quali dati si dovrebbe disporre per impostare le partite in uscita del conto delle Amministrazioni pubbliche in modo tale da dare una visione delle transazioni e nel contempo da permet-

tere il calcolo del prodotto netto dello Stato e degli altri Enti pubblici territoriali. Per quanto concerne i trasferimenti le distinzioni comprese nel conto sono sufficienti, mentre non sono sufficienti le altre indicazioni. Infatti sia per i beni e servizi acquistati (Ab_1), sia per gli stipendi e salari ($Fb_1/2$) sarebbe necessario conoscere la parte destinata alla produzione di beni e servizi finali e la parte destinata alla produzione di beni e servizi strumentali. Le cifre da noi contabilizzate provengono tutte dalla valutazione del reddito compiuta dall'Istituto Centrale di Statistica, esclusa la cifra sugli stipendi e sui salari, (in contanti) desunta per l'amministrazione statale dalle pubblicazioni ufficiali e calcolata approssimativamente dal Vinci per le altre amministrazioni.

L'ammontare calcolato dei salari e stipendi in moneta risulta di 12.392 milioni, mentre il volume delle retribuzioni in contanti ed in natura dovrebbe essere dato dalla differenza fra il valore dei beni e servizi finali e strumentali prodotti dalla pubblica amministrazione (35.318 milioni) e la spesa per beni e servizi acquistati e per i fitti dal settore privato (19.483 milioni). La differenza in questione risulta di 15.835 milioni e sottraendo ad essa l'ammontare delle retribuzioni in contanti si ottengono 3.543 milioni che rappresentano le somministrazioni in natura ai dipendenti e cioè il valore dei beni acquistati a tale scopo dalle pubbliche amministrazioni presso i produttori. Nella cifra in questione dovrebbero essere compresi gli alimenti, il vestiario, ecc., alle forze armate e di pubblica sicurezza ed a tutte le persone alle quali spettano somministrazioni in natura a carico dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni.

Il conto della Pubblica Amministrazione presenta, come si è visto, notevoli lacune, che però per l'amministrazione statale potrebbero essere colmate con una certa facilità non appena si potesse disporre di una classificazione delle entrate e delle spese con qualche maggior dettaglio di quello indicato nel Bilancio dello Stato. Le difficoltà maggiori si incontrano invece per le amministrazioni locali per le quali i dati disponibili sono del tutto insufficienti. Riteniamo, perciò, che, fino a quando non interverrà una riforma delle contabilità delle amministrazioni locali che tenga conto delle esigenze alle quali i bilanci devono rispondere anche dal punto di vista della contabilità economica nazionale, converrà, per il nostro paese tener nettamente distinto, ai fini delle valutazioni delle transazioni, il conto dell'amministrazione statale dai conti delle altre amministrazioni pubbliche.

ENTI DI ASSISTENZA E DI SICUREZZA SOCIALE.

Nel conto delle transazioni degli enti di assistenza e previdenza sociale abbiamo segnato soltanto i valori complessivi delle entrate e delle uscite. A quanto ci risulta una inserzione dei conti di questi enti agli effetti della contabilità delle transazioni non è ancora stata fatta e quindi le partite comprese

(8) A. GIANNONE: *Amministrazione Pubblica*, sta in «Annali di Statistica» S. VIII, Vol. III «Studi sul reddito nazionale» Roma, 1950.

nelle colonna C e nella riga c indicano come dovrebbe configurarsi il conto delle transazioni per questi enti.

CAPITALI.

D) *Entrate registrate nel conto.* Le entrate registrate in conto capitale sono rappresentate dagli ammortamenti e manutenzioni, dai profitti non distribuiti e dalle variazioni negli inventari dei produttori. Per il 1938 il calcolo dell'Istituto Centrale di Statistica dà separatamente soltanto gli ammortamenti e le manutenzioni (Dar) che sono dati pure per le pubbliche amministrazioni (Dbr). Mancano, invece, le notizie sulle spese per nuovi investimenti statali e sui risparmi delle persone. Infatti il dato sui risparmi è contabilizzato globalmente (Dgr) ed è uguale all'ammontare degli investimenti.

d) *Uscite registrate nel conto.* La spesa del conto capitale è rappresentata dagli investimenti lordi e cioè dagli acquisti di beni strumentali e manutenzioni presso i produttori e dalle variazioni degli inventari. Come è noto nel calcolo del reddito nazionale questa cifra è ottenuta per differenza sottraendo all'ammontare del reddito prodotto le spese per beni di consumo. Gli investimenti netti risultano quindi sottraendo dall'ammontare degli investimenti lordi (Adr/2) gli ammortamenti e le manutenzioni (Dar+Dbr).

ESTERO.

E) *Entrate registrate nel conto.* Le cifre comprese in questo conto provengono dalla valutazione della bilancia dei pagamenti fatta dall'Istituto Centrale di Statistica.

Soltanto per alcune voci (servizi statali e varie) non è stato possibile distinguere le transazioni.

e) *Uscite registrate nel conto.* Per la parte passiva del conto le voci per le quali non si è potuto procedere alla ripartizione sono i servizi statali, gli interessi, dividendi e rendite, e le uscite varie.

PERSONE.

Il conto entrate e spese delle persone è incompleto, tanto è vero che la chiusura del conto non è possibile.

Per la parte « Entrate registrate nel conto » mancano le notizie:

1) sui redditi misti di capitale e lavoro e sugli interessi, rendite e dividendi, come si è già osservato trattando del conto dei produttori; 2) sugli interessi sul debito pubblico riscossi dalle persone; 3) sugli interessi, rendite e dividendi percepiti dall'estero.

Per la parte « spese » mentre si conosce il dato sugli acquisti di beni e servizi, non si conoscono i valori corrispondenti: 1) alle imposte dirette pagate dalle persone; 2) ai contributi dei lavoratori per l'assistenza e sicurezza sociale; 3) al risparmio netto delle persone.

7. — CONCLUSIONI. Il fatto che nelle condizioni attuali delle ricerche e delle rilevazioni non sia possibile una chiusura del conto delle transazioni per l'Italia deve servire soprattutto da stimolo agli studiosi ed agli enti che hanno interesse all'argomento per procedere con vigore nel superamento delle difficoltà colmando le lacune che oggi esistono.

Il compito della presente nota era in definitiva quello di: 1) proporre uno schema abbastanza chiaro da permettere un esame di ciò che finora si è fatto e di ciò che resta da fare; 2) superare tutti i formalismi superflui ad una visione di insieme delle intricate transazioni attraverso le quali le diverse collettività di operatori economici concorrono alla formazione e distribuzione del reddito.

Non abbiamo la pretesa di essere riusciti del tutto nel nostro intento, ma riteniamo che la nostra esposizione possa servire come base di discussioni e di studi in un campo per ora piuttosto trascurato nel nostro paese. Indagini come quelle che si connettono al problema delle transazioni fra gli operatori economici non possono essere compiute da singoli studiosi ed è necessario uno sforzo concorde di tutti coloro che possono portare un contributo all'argomento; e riteniamo di poter chiudere la presente nota con la speranza che fra non molto anche in Italia sia data maggiore importanza ad un argomento che nella letteratura economica di altri paesi è già dibattuto da parecchi anni.

PETRO BATTARA